

ANCE Campania News

**16 GIUGNO
2023**

**NUMERO
22/11**

Oltre mezzo miliardo di lavori in gara per i porti di Napoli e Salerno. L'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale ha pubblicato il bando per la conclusione di accordi quadro quadriennali per l'esecuzione di lavori su infrastrutture marittime, dragaggi, opere stradali e ferroviarie, opere edili e di restauro per la riqualificazione degli immobili, opere di sostenibilità ambientale, da realizzarsi nelle aree di competenza dell'ente.

Il valore complessivo degli interventi è di 586,87 milioni, così suddiviso: lotto 1 opere marittime e strutturali speciali 221.054.791 euro, lotto 2 opere marittime e lavori di dragaggio 169.481.557 euro, lotto 3 strade, ferrovie e opere complementari 58.486.593 euro, lotto 4 edifici civili e industriali anche sottoposti a tutela 80.522.099 euro, lotto 5 impianti per l'elettificazione delle banchine 57.324.959 euro.

Gli interventi sono finanziati prevalentemente con il Piano nazionale per gli investimenti complementare (Pnc) al Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr) e con altre fonti di finanziamento a valere sul Pon/Por Fesr 2021-2027. Per la gara è prevista la procedura accelerata: le offerte dovranno pervenire entro l'11 luglio.



In questo numero

Accordo quadro per i porti di Napoli e Salerno

1

Radon in aria: 30mln fino al 2025

2

Per ANAC no all'appalto utilizzato per chiudere il contenzioso con l'impresa

3

Pinqua: 179,6milioni per compensare il rincaro dei prezzi

4

Terre rare. L'Europa si attrezza per mapparle

5



Radon in aria: 30 mln fino al 2025

90 milioni di euro contro il radon in casa e 30 milioni di euro per ridurre la concentrazione di radon in aria nelle aree considerate a rischio.

Con questi stanziamenti, il Decreto Legge 69/2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, tenta di dare una risposta ad una procedura di infrazione avviata dalla Commissione Europea, nota come "Caso Ares".

Radon in casa e in aria, il 'Caso Ares'

L'istituzione dei due fondi, e le attività di prevenzione e definizione delle priorità di intervento che ne seguiranno, rispondono alla procedura di infrazione 2018/2044, che la Commissione Europea ha avviato contro l'Italia per il mancato rispetto delle prescrizioni contenute nella Direttiva 2013/59/Euratom.

La Direttiva è stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo 101/2020, che ha dato alle Regioni 24 mesi per individuare le aree con maggiore concentrazione di radon e decidere in quali zone avviare prioritariamente i programmi di misurazione e riduzione delle concentrazioni.

Secondo la Commissione Europea, la Direttiva non è stata recepita nel modo corretto. i Fondi consentiranno quindi alle Regioni di disporre di sufficienti risorse finanziarie per l'adozione dei provvedimenti opportuni.

Radon in aria, 30 milioni di euro fino al 2025

Il primo step è quindi la corretta individuazione delle aree a maggiore rischio di concentrazione, dove bisogna intervenire tempestivamente.

Il decreto istituisce un Fondo da 30 milioni di euro (10 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025) per assicurare l'individuazione delle aree prioritarie e finanziare i programmi specifici di misurazione della concentrazione media annua di attività di radon in aria.

Radon in casa, 90 milioni di euro fino al 2031

Sulla base dell'individuazione delle aree prioritarie, cioè quelle zone in cui si stima che le concentrazioni superino il livello di riferimento in riferimento ad un numero significativo di edifici, saranno assegnate alle Regioni le risorse di un altro Fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2031.

Le risorse saranno destinate a finanziare l'attuazione di interventi di riduzione e prevenzione della concentrazione di radon in casa, in eventuale **sinergia con i programmi di risparmio energetico** e di qualità dell'aria negli ambienti chiusi.


Da *Edilportale*.



Per ANAC no all'appalto utilizzato per chiudere il contenzioso con l'impresa

Una stazione appaltante non può concludere un accordo transattivo con un'azienda offrendole in cambio gli stessi lavori revocati per grave inadempimento. Un operatore economico, peraltro, su cui è stata disposta l'annotazione nel casellario informatico delle imprese. È quanto ha precisato Anac, rispondendo ad una richiesta di parere (n. 23 del 17 maggio 2023) da parte di un Comune marchigiano, della provincia di Ascoli Piceno. I lavori riguardano la messa in sicurezza e ripristino della viabilità stradale, interessata dal terremoto del 2016. In sede di esecuzione del contratto era sorta una controversia fra il Comune e la ditta affidataria, che aveva portato alla revoca dell'appalto. Successivamente, volendo chiudere il contenzioso che ne era nato, il Comune marchigiano proponeva un accordo che prevedeva l'aggiudicazione alla stessa dell'appalto come transazione. L'Autorità, ricordando che comunque deve essere interpellata l'Avvocatura dello Stato prima di procedere ad un accordo transattivo, ha ribadito in maniera chiara «il carattere imperativo ed indisponibile dei sistemi di affidamento dei contratti pubblici, e la necessità che detti contratti siano aggiudicati ad operatori economici in possesso di adeguati requisiti professionali e morali, inclusa l'assenza di gravi illeciti professionali, tanto più se commessi – come nel caso in questione – in relazione allo stesso contratto che si intende riaffidare, quale presupposto indispensabile per garantire la corretta esecuzione e la qualità delle prestazioni dedotte nel contratto d'appalto, nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza». In sostanza, con il parere, l'Autorità esclude che sia ammissibile un «accordo con cui si instaura con l'appaltatore un nuovo e diverso rapporto contrattuale, per soddisfare un interesse diverso da quello dedotto nel contratto originario a seguito di una procedura ad evidenza pubblica». Non si può, quindi, concludere una transazione per risolvere un contenzioso, dando in cambio un appalto. Perché «la conclusione di un accordo transattivo tra amministrazione aggiudicatrice ed appaltatore al fine di tacitare le pretese avanzate da quest'ultimo in sede giurisdizionale in cambio di un nuovo affidamento di lavori, determina un grave vulnus agli equilibri concorrenziali. Le procedure di affidamento sono, infatti, rigorosamente soggette alla normativa comunitaria e nazionale a tutela della libera concorrenza e non possono essere oggetto di scambi transattivi in termini di affidamento lavori/rinuncia alle liti». da NT+





Pinqua: 179,6 milioni aggiuntivi per compensare il rincaro dei prezzi

Per compensare l'aumento dei costi delle materie prime, sono in arrivo 179,6 milioni di euro in più per i progetti del PinQua, finanziati dal PNRR.

Lo stanziamento è stato disposto con un decreto della Ragioneria Generale dello Stato, che attua le disposizioni del Decreto PNRR 3 in materia di accesso al Fondo per l'avvio delle opere indifferibili.

179,6 milioni al PinQua per compensare i costi delle materie prime

Il decreto della Ragioneria Generale dello Stato riconosce 179,6 milioni di euro aggiuntivi agli interventi rientranti nel Programma Innovativo nazionale per la Qualità dell'abitare (PinQua).

Queste opere sono finanziate con **2,8 miliardi di euro del PNRR**, ma l'aumento dei costi delle materie prime in edilizia ha reso necessari degli stanziamenti aggiuntivi.

In prima battuta, il Decreto "Aiuti" del maggio 2022 (DL 50/2022) ha istituito il Fondo per l'avvio delle opere indifferibili.

Il dpcm 28 luglio 2022, che ha dettato le **modalità per accedere al Fondo per le opere indifferibili**, ha previsto un contributo aggiuntivo pari al 20% per le opere del PinQua con procedure avviate dal 18 maggio 2022 (data di entrata in vigore del Decreto Aiuti) al 31 dicembre 2022.

In seconda battuta, il Decreto PNRR 3 ha **semplificato l'accesso al Fondo per le opere indifferibili** e previsto una preassegnazione pari al 20% dell'importo già assegnato alle opere per cui le procedure di affidamento mediante accordi quadro sono state avviate **dal 1° gennaio 2022 al 17 maggio 2022**, cioè il periodo rimasto fuori dalle compensazioni previste nel 2022 con il dpcm attuativo del Decreto Aiuti.

Il decreto della Ragioneria Generale dello Stato, adottato nei giorni scorsi, dà quindi attuazione al Decreto PNRR 3, riconoscendo complessivamente 179,6 milioni di euro alle opere del PinQua. Il programma PinQua punta a riqualificare e incrementare il patrimonio residenziale sociale, rigenerare il tessuto socio-economico, incrementare l'accessibilità, la sicurezza dei luoghi e la rifunzionalizzazione di spazi e immobili pubblici, migliorare la coesione sociale e la qualità della vita dei cittadini.

Il programma ha avuto inizio a novembre 2020 con un **bando da 854 milioni di euro** per la qualità dell'abitare.

Le risorse sono prima state ridotte a 380 milioni, poi incrementate con i **2,8 miliardi del PNRR**.

A luglio 2021 sono stati scelti **271 progetti da finanziare**. A ottobre 2021 sono state assegnate le risorse del PNRR a **159 dei 271 progetti totali**. La scelta, più restrittiva, si è basata sui nuovi criteri introdotti dal PNRR: quota del 40% per le Regioni del Sud e realizzabilità **entro il 2026**.

Costi materie prime e semplificazioni per l'accesso al Fondo opere indifferibili Tornando alle misure poer contrastare l'aumento dei costi delle materie prime, ricordiamo che il Decreto PNRR 3 ha introdotto anche altre semplificazioni, pensate per sostenere i professionisti e le imprese coinvolti nei lavori pubblici (non solo del PinQua) colpiti dall'aumento dei costi delle materie prime.

La prima è la possibilità, per il professionista o l'impresa, di emettere fattura anche se la Stazione Appaltante non ha rilasciato il certificato di pagamento, ma ha presentato domanda di accesso al Fondo opere indifferibili e consegnato un certificato al professionista o all'impresa.

La seconda è la possibilità di richiedere le risorse 2023 del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili anche per le nuove lavorazioni rientranti nei lavori in corso nel 2022. Da *Edilportale*.

Terre rare. L'Europa si attrezza per mapparle

La transizione energetica e la progressiva elettrificazione dei trasporti richiederanno un incremento delle Materie Prime Critiche e delle Terre Rare. Attualmente, però, l'Unione Europea dipende quasi totalmente dalla Cina e dal Cile per ottenere i minerali. "Ci stiamo attrezzando come Italia e come Unione Europea", ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in riferimento all'approvvigionamento. "L'Ue sta lavorando a un provvedimento che pone alcuni obiettivi percentuali rispetto a consumi e produzione. Naturalmente questo poi andrà determinato e valutato rispetto ai giacimenti, che però attualmente non ci sono", ha ricordato. "In Italia abbiamo ricchezze e le stiamo mappando. Sappiamo che sull'Appennino ligure c'è il cobalto e che nel Centro Italia c'è una disponibilità di litio", confermando quanto riportato da Milano Finanza in edicol

La transizione energetica e la progressiva elettrificazione dei trasporti richiederanno un incremento delle Materie Prime Critiche e delle Terre Rare. Attualmente, però, l'Unione Europea dipende quasi totalmente dalla Cina e dal Cile per ottenere i minerali. "Ci stiamo attrezzando come Italia e come Unione Europea", ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in riferimento all'approvvigionamento. "L'Ue sta lavorando a un provvedimento che pone alcuni obiettivi percentuali rispetto a consumi e produzione. Naturalmente questo poi andrà determinato e valutato rispetto ai giacimenti, che però attualmente non ci sono", ha ricordato. "In Italia abbiamo ricchezze e le stiamo mappando. Sappiamo che sull'Appennino ligure c'è il cobalto e che nel Centro Italia c'è una disponibilità di litio", confermando quanto riportato da Milano Finanza in edicola.

Il ministro, parlandone a Skytg24, ha precisato che "comunque, bisognerà valutare la convenienza dell'estrazione", in rapporto anche alla competitività dei mercati. "Il non disporre di litio e avere solo Cina e Cile come fornitori ci pone a dover fare una riflessione rispetto a quella che è la spinta che stiamo dando al motore elettrico, altrimenti corriamo dei rischi. L'esempio del gas e di quanto accaduto con la Russia deve essere un input anche per la nostra valutazione di oggi sulle terre rare". Sull'elettrificazione, comunque, il ministro dell'Ambiente non è del tutto allineato con le proposte dell'Unione Europea. "Personalmente non credo che ci sarà lo stop delle auto a benzina al 2035", ha affermato, spiegando che la decisione non è ancora sicura. "Sono convinto che l'autostrada sarà l'elettrica, ma non al 100%. Ci sono altre tecnologie, come l'idrogeno o i biocarburanti, che potranno aiutarci a trovare degli equilibri. Diamo tempo al tempo".

Dubbi anche sulla scadenza dei lavori legati al Pnrr al 2026, che secondo il ministro Pichetto sono rallentati dalle procedure burocratiche. "Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è stato pensato in fretta nel post-Covid, in uno scenario diverso dove, per esempio, non c'era l'emergenza energetica. Sono state previste tante misure, sono migliaia nel mio ministero ma con le nostre procedure burocratiche si fa fatica a realizzarle". Ricordando quanto fatto per l'emergenza Covid con la nomina del Generale Figliuolo, Pichetto non crede sia necessario un Commissario Straordinario per il Pnrr, poiché "il piano è talmente frazionato e settorializzato che non sarebbe utile". Da *Italia Oggi*.

Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

TELEFONO:

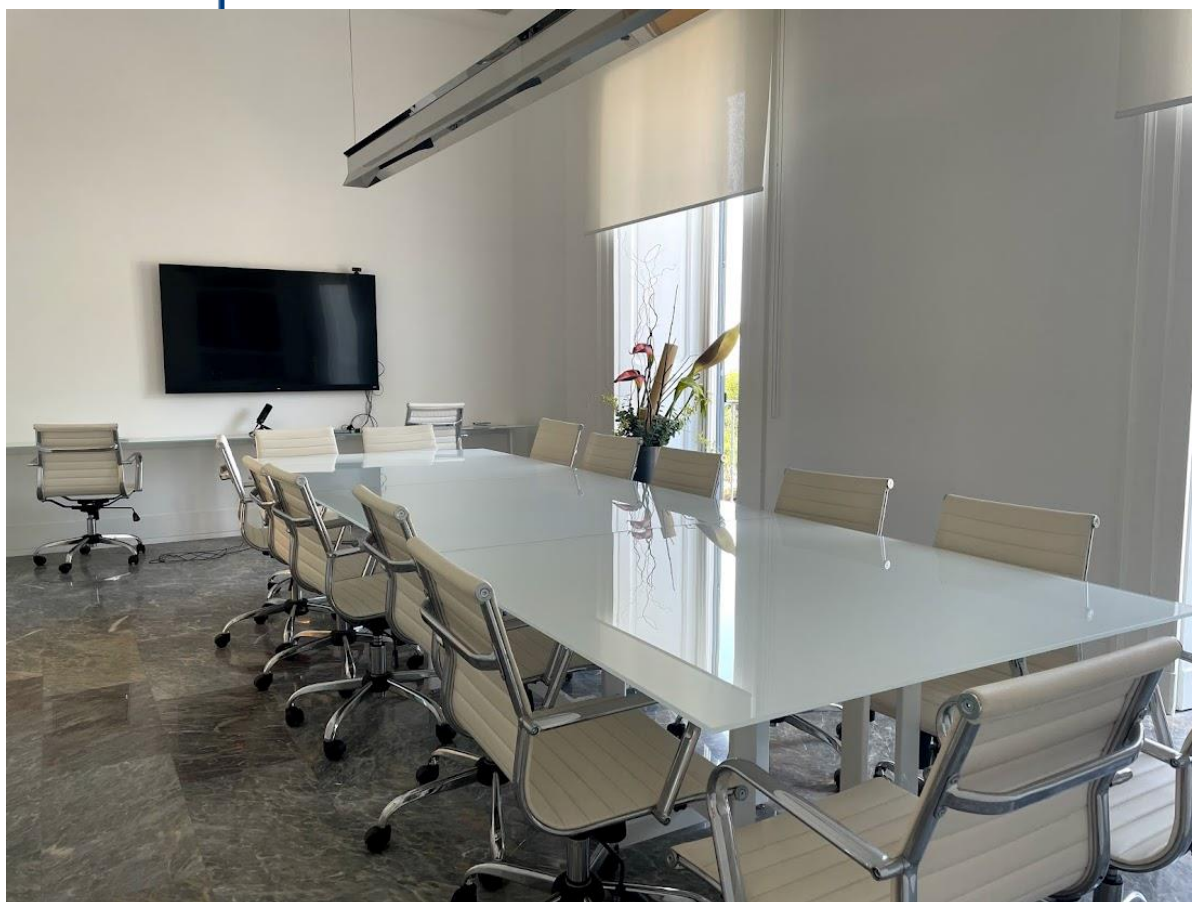
0817645851

MAIL

info@ancecampania.it

Siamo sul web
ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



ANCE Campania – uffici